



LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL NOBILE CONDOMINIO

IN PAVIA

il Carnevale 1846-47.



MILANO

PRESSO L'EDITORE FRANCESCO LUCCA.

*Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà del signor **Francesco Lucca**, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano (1 dicembre 1844) restano diffidati i signori tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*



PERSONAGGI.

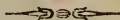
ATTORI.

BARONE DI LUTZOW. Sig.^r RIGHINI GIO. BATT.
GUGLIELMO suo figlio. » DEVECEHI GIOVANNI
STRELITZ, vecchio soldato
al servizio del Barone. » SELINGARDI LUIGI
GIORGIO BURGER, Dottore. » N. N.
GELTRUDE sua moglie. Sig.^a BERTUZZI ERMINIA
LEONORA loro figlia. » PECCORINI GIOVANNINA
OSCAR MULLER. Sig.^r PRETTI PIETRO

CORO

di Contadini, Contadine, Soldati e Cavalieri.

Il fatto avviene in Prussia. — Epoca 1752.



I versi virgolati si omettono.

Poesia del signor MARCO D'ARIENZO.

Musica del maestro signor SAVERIO MERCADANTE.

1770
1771
1772
1773
1774
1775
1776
1777
1778
1779
1780

1781

1782

1783

1784

1785

1786

1787

1788

1789

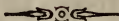
1790

1791

1792

100

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Aperto vestibolo di un castello.

*A destra porta che mette ad una sala d'armi.
In fondo colline sparse di case e capanne. (È l'alba.)*

Suono di cornetta in distanza. CONTADINI e CONTADINE che arrivano da vie opposte; poi STRELITZ.

DON. Odi... (con meraviglia fra loro.)
UOM. Ascolta... (c. s.)

DON. Di Berlino

Sembra un messo...

UOM. È un banditor!

(ancora il suono, ma più prossimo.)

DON. Egli è in piazza... *(avvic. agli uomini.)*

UOM. È a noi vicino...

DON. Che fia mai!

UOM. Mi balza il cor!...

(entrano nel vestibolo, e con circospezione)

Per l'Alemagna un turbine

Di crudel guerra romba,

Ruota la spada l'Ungaro,

Squilla la svevia tromba;

Pur bellicosa e fiera

Insorge la Baviera;

Sola la Prussia dubbia

Volge la mente ancor.

DON. Ah, nel sen di Federico

Spiri pace la pietà!

UOM. - Pace, pace - è il grido antico

Della intera umanità!...

(si ode da lontano un grido - Viva Federico - e poi una voce che comanda alcun esercizio militare.)

UOM. Egli!... è desso!... *(guardando in fondo.)*

DON. Chi?
 UOM. Il sergente,
 Che in novelle mai non erra.
 DON. Strelitz! (*movendo verso di lui.*)
 UOM. Vieni...

SCENA II.

STRELITZ e detti. - Strelitz non è del tutto vestito alla militare.

STR. (*saltellando di gioja*) Allegramente!

S'è deciso...

CORO (*con premura*) E che?

STR. (*con forza*) La guerra!

DON. Guerra! (*a mezza voce.*)

UOM. Guerra!

STR. E vi lagnate?

CORO Ahi!... la guerra!...

STR. (*risoluto*) Guerra... già!

Ma perchè vi disperate?... (*alle donne.*)

Presto andiam, v'armate, olà. (*agli uom.*)

Il genio mio belligero

In tutti voi trasfondo;

La guerra è la delizia,

Il maggior ben del mondo,

Sapete perchè i vizii

Sono cresciuti in terra?

Perchè?... perchè perpetua

Non è fra noi la guerra! -

La guerra, sì, la guerra

La terra sa purgar.

Il marito scapestrato

Va alla guerra ed è scannato;

Il fratello impertinente

Là ridotto è men del niente.

Perdigiorni, truffatori,

Zerbinotti sconquassati,

Spasimanti, gabbatori

Sono in guerra sbudellati.

Dunque in guerra; ed i soperchi

Non ci rompano i coperchi;

Decimati resteremo,
 E più ricchi noi saremo.
 E voi altri zappatori,
 Che bramate dai signori?
 E voi pure sprega-inchiostri
 Che sperate ai giorni vostri?
 Zappo e scrivo, ed un quattrino
 Mai non ho nel borsellino,
 Dunque in guerra, chè la guerra
 Mentre è purga per la terra,
 Se stentando tu fra guai
 Anco un pan ti mancherà,
 Morto, ucciso almeno avrai
 Una gran celebrità.

DON. E se in campo in preda a morte
 Fia che cada il mio consorte? -

STR. Più d'un uomo ardente aspetta
 La vezzosa vedovetta.

ALTRE DON. E se in campo un nero avello
 Si prepara al mio fratello? -

STR. Chi t'infesta perderai?...
 Ciò che vuoi tu far potrai.

UOM. E se un braccio in guerra poi, *(traendo in-*
 Se una gamba perdiam noi? - *nanzi Str.)*

STR. Ne rimane a te una sola?
 Pur l'amica si consola.

CORO Ah!... non mai!... Tra i perigli dell'armi
 Langue e muore il bel senso d'amor.

STR. Eh, via su perchè tanto annojarmi?...
 All'amore va innanzi l'onor. *(breve pausa).*
 È a me pure pungente ed amaro
 La mia bella Ninetta lasciar.

CORO Tu... che parli!...

STR. Ma dopo è più caro
 All'amplesso d'amore tornar.

CORO « Dunque?

STR. « Andiamo - Di Prussia pei campi
 « Federico la tromba suonò!

CORO « Ah, d'un fervido ardir tu ne avvampi!...

STR. « Braccio e core!...

UOM. *(con animo)* « Alla guerra verrò.

TUTTI « Alla guerra!... alla gloria! all'onore!

« Il dovere va innanzi all'amore.

STR. Dopo il fischio delle bombe,
Gonfio il cor d'immensa brama,
Pien di gloria, al suon di trombe,
Ritornando al ben che m'ama,
Le dirò col core ardente

Tutto tutto in sen bollente:
Al tuo piè depongo, o bella,
I miei lauri, i miei trofei.

Meco in guerra entrar tu dêi,
Non già d'ira, ma d'amor!...

Vieni, o cara mia zitella,
Premia, o bella, il mio sudor!

CORO Per la gloria e per l'onor
Taccia il grido dell'amor!
*(I contadini vanno via pel fondo, Strelitz
entra nella sala a destra.)*

SCENA III.

BARONE dalla sinistra tutto ristretto in sè.

BAR. Fia ver!... Grido di guerra! - Oh com'è bella
Del re la voce che ti chiama al campo!
Oh! come al vivo lampo
Della gloria dell'armi
Non si riscuote di mio figlio il core!...
Perchè di pari fiamma
Egli non arde ancora?...
Qual cupa arcana cura in sè divora?...
Oh, la gloria dell'armi!!
A te la Prussia corre; io sol qui resto...

SCENA IV.

STRELITZ e detto. - Strelitz è vestito alla militare, recando due pistole che depone sur un poggio per affibbiarsi la sciabola.

STR. Signor... signor... *(con gioja.)*

BAR. Mio Strelitz.

STR. *(avvicinandosi al Bar.)* Eccomi lesto.

- BAR. Sei pronto già!...
- STR. Vi pare!
- BAR. Ma di, nei miei vassalli
Infondesti tu ardire?
- STR. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto,
Che lunga età porre in obbligo non puote.
Chi colle buone, e chi cogl'improperi,
Chi con buffetti, e chi colle carezze
Gli ho riscaldati tutti...
- BAR. (*abbracciandolo*) Oh gioja...
- STR. In piazza,
Alle capanne, al bosco, alla montagna
Son corso per mezz'ora,
Gridando come un matto: -
Alla guerra - alla guerra!... Ehilà, babbuassi!... -
- BAR. A quel tuo grido al certo...
- STR. S'è fatta una caterva, e: - andiam, corriamo -
Una voce fu allor...
- BAR. (*con grande energia sempre crescente*)
Bravo davvero,
Mio vecchio camerata... Ah, questa gamba!...
- STR. Maledetta mitraglia!...
- BAR. Anch'io con voi... -
Osserva, - io fremo! (*porgendogli la mano, e
tentennando come colui che è offeso ad una coscia.*)
- STR. (*sostenendolo*) E in piè non vi reggete...
- BAR. Oh gamba!...
- STR. (*con energia eguale*) Oh gioventù!
- BAR. Nè sei tu vecchio?
- STR. No... ancor mi sento in forza.
- BAR. Oh rabbia... Ed io...
- STR. Venir vorreste, è ver?
- BAR. Per me saria
Nuova vita d'incanto!
- STR. Così malconcio a voi non lice tanto.
- BAR. (*in pieno entusiasmo, e così sempre*)
No, qual son tu non ignori,
Quanto in me può un suon di tromba;
Al pensier de' verdi allori
Sorgerei s'io fossi in tomba!...

- Nuovo spirto in me già freme,
M'urta, spinge, incalza e preme;
E ritorno un uom novello
Contro cui valor non v'ha.
- STR. (c. s.) Ed io pur, benchè non sia
Un fanciul di primo pelo,
Quando è guerra, in testa mia
Non v'è testa, sudo e gelo;
All'idea della baruffa
Nelle vene il sangue sbuffa,
E divento un mongibello
Che sprofonda una città.
- BAR. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
Della Slesia?
- STR. Oh, allor che spassi!
- BAR. Che valor! *(tutto dimenandosi e traball.)*
- STR. Ma guarda bene,
O qui cadì e ti fracassi.
E dell'Austria?
- BAR. Oh, tempo antico!
- STR. Là in Boemia?
- STR. Io n'esco pazzo!
- BAR. Fu un macello del nemico!
- STR. Fu un macello da schiamazzo!
- BAR. Giù nel vallo... su pel monte...
Fuoco ai lati... fuoco a fronte...
Già di sangue è una fiumara...
Para... piglia... piglia... para...
Ed il suon della vittoria?...
- BAR. Fu un'ebbrezza in verità!
- BAR. In quel giorno quanta gloria!
- STR. E chi dirlo omai potrà.
- a 2 Oh bei tempi! Oh dì felici
D'un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell'uom la vita sta!
- BAR. Ti rammenti, in Stiria, allora
Che i nemici eran sul piano?
- STR. Dalle alture in men d'un'ora
Li guardammo da lontano.

- BAR. Pari ad aquile piombammo...
- STR. Là sovressi e li schiacciammo?...
- BAR. De' cannoni al vivo lampo
Che vulcan pareva il campo!
- STR. Cinquemila prigionieri
Tutti quanti granatieri!
- BAR. Ed al resto!
- STR. Ziffe e zaffe
Consegnammo e calci e schiaffi!
- BAR. Oh, qual giorno!...
- STR. Oh, qual valore!
- BAR. Matto io vo!...
- STR. Son pazzo già!
- BAR. Gloria! gloria!
- STR. Onore! onore!
- BAR. Ah, quel dì più non verrà!
- a 2 Oh bei tempi! oh dì felici
D'un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell'uom la vita sta!
- BAR. Strelitz, la vita nella gloria è solo
Riposta... (*quasi fuor di sè per la gioja.*)
- STR. Gloria! gloria!
Eredità de' poveri...
- BAR. E fia vero
Che pur dissimil tanto
Dal padre è il figlio?...
- STR. Eh, signorsi... va bene.
Il padre ha certe gambe...
Ha certa età... Guglielmo
Altra etade... Altre gambe. - Or chi non sente
Che dal padre esser deve differente.
- BAR. No, partire egli dee... (*risoluto.*)
- STR. Che dite mai!...
- BAR. Ma non gli freme in petto
Il grido dell'onore...
- STR. Forse gli cuoce in core
Qualche amoroso affetto...
- BAR. Che!... (*con sorpresa.*)
- STR. (*fra sè*) Hau!... che l'ho fatta.

- BAR. (*con somma premura*) Di che mai parlasti
Amore!...
- STR. (*confuso*) Amor?... S'è maturato... È al punto...
E il selvaggio alberetto
Vuol essere coltivato...
- BAR. (*irritato*) Ah... fosse mai!...
Nè il dottor lo scopria!...
- STR. Certo... il dottore
L'ha cresciuto... educato...
Ma in ciò, signor, non si sarà impicciato.

SCENA V.

GIORGIO dalla destra tutto tremante, e detti.

- GIOR. Signor!...
- BAR. Che! (*volge lo sguardo, e vedendo
Giorgio lascia Strelitz.*)
- STR. (*con gioia fra sè*) Acqua sul fuoco!
- BAR. Burger! (*avvicinandosi a lui.*)
- STR. (*fra sè*) Or sì che la faceva grossa!
- BAR. (*con meraviglia a Giorgio*)
Che fia?... Qual mai pallor ti copre il volto...
- GIOR. Alta cagione a voi mi guida...
- BAR. E quale?
- GIOR. Un periglio fatale
A me sovrasta...
- STR. (*fra sè*) Ahimè, costui sapesse!
- BAR. Ebbene?
- GIOR. Un vergin fiore
Crebbi, educai della virtute all'ombra;
Or la bufera lo minaccia.
- STR. (*con espansione fra sè*) Bomba!
- BAR. E chi insidia quel fior?
- GIOR. Tal cui sospetto
Nutrir mai non potea...
- STR. (*a Giorgio sotto voce*)
Zitto, dottor... (Tal nembo io prevedea.)
- BAR. Ma, di', chi è mai colui?
- STR. (*c. s.*) Chiudi quel labbro.
- GIOR. Il poter vostro imploro... (*dubbioso.*)

BAR. (*con crescente premura*) Parla...

GIOR. Perdon vi chieggo... (*con accento interrotto.*)

STR. Taci... oh Dio!

GIOR. È Guglielmo! (*risoluto.*)

STR. (*con accento disperato*) Oh, subisso!

BAR. (*retrocedendo con orrore e con accento interrotto.*)
Il figlio mio!...

Che!...

STR. (*sorreggendo il Bar. e cercando calmarlo*)

Ma... no!...

BAR. (*a Gior.*) Diceste il vero?

GIOR. Sì, pur troppo...

BAR. (*con ira repressa*) Forsennato!...

(*risoluto*) Menti, menti... In tuo pensiero
Agi e fasto hai tu sognato...

GIOR. Cielo! (*con risentimento.*)

BAR. Allor ch'è nato muore,

Se alimento non ha, amore...

GIOR. (*c. s.*) E credete?...

BAR. In umil tetto

A grandezza tu aspirasti...

GIOR. (*c. s.*) Io...

BAR. Nudristi in questo affetto

Il pensier d'alzarti a me... -

Miserabil - t'ingannasti;

Va... (*scacciandolo con forza che
quasi lo fa barcollare.*)

GIOR. Signor... (*con forte risentimento*)

BAR. (*c. s.*) Vanne...

STR. (*a mezzo de' due per calmarli*) Ahimè!!

GIOR. Oh, cessate!... E a che volete (*con ira repr.*)

Noi spregiar così vilmente?

Da qual dritto mai traete

D'insultarci impunemente? -

Che sol voi v'abbiate onore?

Che sol voi virtù v'abbiate?...

Ciechi!... stolti! nel bagliore

Dell'orgoglio vaneggiate -

Da un sol fonte noi sorgiamo,

A un sol fine noi corriamo.

E l'onore è qui serbato
 Nel cor nostro immacolato:
 Non in voi, che a vil tenete
 Se non d'oro è la virtù!

(*comparisce Guglielmo dal fondo.*)

BAR. (*nell'estremo dell'ira prende pel braccio Giorgio,
 ed a viva forza lo respinge.*)
 Temerario!!

SCENA VI.

GUGLIELMO e detti.

GUGL. (*vedendo Gior. respinto dal padre*) Che!

STR. (*vedendo Gugl. corre a trattenerlo*) Buonora!

GIOR. (*con voce soffocata*)

Se uno scettro m'offrireste,

Rifiutar voi mel vedreste...

E lo giuro al ciel... Leonora

D'un superbo non sarà.

BAR. (*c. s.*) Esci...

GUGL. (*per accorrere*) Ah!...

STR. (*trattenendolo*) Zitto!...

GUGL. (*fremendo di sdegno*) Oh rio tormento!

GIOR. (*per allontanarsi con accento interrotto*)

A un suo pari fidanzata

I suoi dì trarrà beata...

GUGL. (*slanciandosi con forza ed arrestando Gior.*)

No, vedrete pria me spento...

BAR. GIOR. Che!

STR. (*appena potendo proferir parola*)

Un malanno qui verrà!

BAR. Oseresti!...

GUGL. (*con forza*) A tutto trarmi

Può la fiamma ond'arde il core;

Se delitti dee costarmi,

Io non sento che l'amore...

BAR. (*nell'estremo dell'ira*)

Fin delitti! Ebbene...

(*va a prendere una delle pistole lasciate da Strelitz sul poggio.*)

GIOR. Oh cielo!...

STR. (*trattenendo il Bar. con orrore*) V'arrestate...

BAR. (*presentando a Guglielmo la pistola*)

Ardisci...

GUGL. (*restando immobile*) Ahimè!

BAR. (*a Guglielmo con ira repressa*)

Tu tremi, indegno!... tu impallidisci!

Fa core, prostrami al suolo esangue;

Il parricidio ormai compisci:

Solleva il braccio... eccoti il cor.

Poi colla mano che gronda sangue

Intreccia il serto sacro all'amor!

GUGL. (*supplichevole al padre*)

Padre, perdona... Qui nel mio petto

Spontaneo nacque sì vivo affetto;

Gigante crebbe, ma puro e santo

Come la prece di vergin cor.

Esso m'è speme, m'è vita, incanto;

L'eliso istesso mi schiude amor!

GIOR. (*in disparte con ira repressa*)

Ah! sciagurati, di qual periglio

V'è quell'orgoglio, quell'ansia avara!...

L'amor di padre, l'amor di figlio

Tutto soffoca vano splendor!...

La nobil culla oh quanto è amara!

Oh come i miseri han lieto il cor!

STR. (*Gior. sotto voce e con risentimento*)

Hai visto, hai visto, qual precipizio!

Sei tu, vecchiaccio, senza giudizio.

Che mai credevi?... che mai temevi!...

Chi grande nasce sente l'onor.

Ora che entrambi sono nemici.

Via, su, che dici?... non hai rossor?

(*s'ode un suono di tamburo.*)

SCENA VII.

CONTADINI, SOLDATI, e CONTADINE dal fondo.

GELTRUDE dalla destra, e detti.

CORO Su, moviam, suonata è l'ora; (*di dentro.*)
Il tamburo omai ne appella.

BAR. GIOR. Sono i prodi, i valorosi
e STR. Che il tamburo alfine appella:

GELT. (*avvicinandosi a Gior. con premura, e sotto voce*)
Giorgio!... Giorgio!...

GIOR. (*con accento soffocato*) Ah, moglie mia!

GELT. (*c. s.*) Fremi tu!...

GIOR. (*desolatamente*) Sì, smanio e fremo.

GELT. (*c. s.*) Parla...

GIOR. Taci...

GELT. (*c. s.*) Dì, che fia?

GIOR. (*con ira repressa mostrando il Barone*)

Egli è giunto a insulto estremo!

GELT. (*gittando un grido e restando immobile*) Ah!

SOLD. (*scesi dalle colline ed entrando nel castello*
seguiti dai contadini)

Muoviam; suonata è l'ora;

Il tamburo omai ne appella.

STR. (*vedendo i soldati risoluto si fa a mezzo del Bar.*
e del figlio, e con animo)

Oh! cessate alla buon'ora,

Raddrizzate le cervella

(*ad alta voce*) Vieni, parli in te l'onore,

a Gugl.) Fa contento il genitore.

Un barone al fin tu sei,

E prodezze far tu dêi.

Su, disperdi ogni pensiero,

Muovi al bellico sentiero...

(*al Bar.*) Già Guglielmo una gran cosa

Non ha fatto alla fin fine,

Senza cogliere una rosa

Ei s'è punto fra le spine...

Signorsì, se fece male

Non fu cosa criminale: -

Vecchi è vero noi già siamo,
 Ma pietà sentir dobbiamo: -
 Ben si sa, signor barone,
 Gioventù non ha ragione: -
 E voi pur non ricordate
 Le follie di prima età...

(sotto voce a Gugl.) Via, non far più ragazzate,
 Tutto il tempo aggiusterà...
 Vieni...

GUGL. Ah no, non mai!...

BAR. Cessate...

L'uom più vile in lui mirate.

(prende il figlio pel braccio e lo mostra ai sold.)

CORO, STR., GIOR., GELT. Vile!...

GUGL. (prorom. fino all'eccesso con impeto crescente)

Io vill!... Chi in Prussia nacque

A viltà non mai soggiacque!

Padre... Ah padre... quell'accento

Qual pugnàl nell'alma io sento...

Per la Prussia anche il mio core

Arde al grido dell'onore:

Per la Prussia anelo anch'io

Tutto il sangue mio versar. (prende lo
 stendardo che ha uno dei soldati e lo leva in alto.)

GIOR. Ah! respiro... (fra sè con gioia).

BAR. (correndo al figlio con passione)

Oh, figlio mio...

STR. (nel pieno della gioia per abbracciare Guglielmo)

Già un eroe ti puoi chiamar.

TUTTI (con entusiasmo)

Su, partiamo
 partite, a guerra, a guerra;

Sia di gloria ogni pensiero,

Si difenda questa terra

Dal nemico audace e altero.

Là sul campo il grido antico

Del valor risorgerà.

BAR. (tenendo stretto il figlio, e con espansione)

Deh! ti stringi al sen paterno,

Dirti figlio or m'è concesso;

Confondiamo il voto alterno;
 Fausto il cielo invoco adesso.
 Per la via che a gloria guida
 Il tuo brando ei muoverà!

GUGL. (*staccandosi dal padre, e venendo innanzi al proscenio, fra sè e con animata passione*)

Ah! mio ben, di guerra all'ira
 L'amor tuo mi fa maggiore: -
 Quel desio che a te sospira
 Vampe aggiunge al mio valore: -
 Là sul campo il tuo pensiero
 Brando e core a me sarà!

GIOR. e GELT. (*con gioia fra loro*)

Ah! ch'io veggo in quell'ardire
 Bella prova di valore. -
 Fra le stragi, il sangue e l'ire
 Spento in lui sarà l'amore...
 Spera ancora un dì di pace

Questa ^{mia} cadente età.
 tua

STR. (*quasi fuor di sè per la gioia, or verso l'uno, or verso l'altro.*)

Su, corriamo... Oh che terrore! verso l'altro.)
 Qual prodezza io voglio far!...
 Ehi, dottor, dottor... dottore... (*a Gior.*)
 E non starci più a seccar... *scuotendolo.*)

(*al Coro*)

Il mio piccolo Barone
 Gran valore mostrerà!...

Capitan del battaglione

Nominar lo vo' di già!

(*al Bar.*)

Ah, se mai ti fosse dato
 Quella gamba accomodar...

Mi vedresti d'ogni lato

Palle ardenti consegnar.

(*Il Barone entra a destra seguito da' contadini, da Strelitz, da' soldati e da Guglielmo; Giorgio e Geltrude entrano a sinistra.*)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Sala Terrena.

*Uscite ad ambo i lati. In fondo grande verone
chiuso da vetri.*

LEONORA e GELTRUDE.

LEON. (*desolatamente*)

Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l'ambascia che mi stringe il core.

GELT. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto.

LEON. Fin dall'infanzia il fato
Mi spingeva. « Cresciuta al fianco suo,
« Qui nel paterno tetto
« Dai guardi suoi traea
« Gioja, riso, piacere, e a me pareva
« Il sentier della vita
« Sparso di vaghi fiori...

GELT. Cessa, ah! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorga.
Come occulto nel petto
Nasceva, occulto muora in te l'affetto: -
Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella...

LEON. Ah! madre,
Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque
Come del ciel lo sguardo;
Echeggerà per sempre
Nell'alma innamorata
Il caro suono della voce amata.

Ah rammento!... A lui d' accanto

Qui gioiva al suo gioir!

E rapita in dolce incanto

Sospirava al suo sospir!...

Tutta assorta in suo pensiero

Ogni ben sprezzava allor...

Ahi! quel sogno lusinghiero

M'era l'alba del dolor!

Qual suon... *(si ode suono di tamburi.)*

GELT. *(con gioia)* I prodi in guerra

Già guida Federico...

LEON. Ahimè!

GELT.

L'austriaca terra

È il campo del nemico,

Ma il fior de' nostri prodi

Avrà vittorie e lodi: -

Vieni, di pietoso zelo

Voti porgiam d'amor.

(esce invitando la figlia a seguirla.)

(Leonora non volenterosamente la segue, ma in quel che trapassa il verone vede Guglielmo fuori di quello, e tutta lieta ritorna indietro.)

LEON. Andiam... *(con grido)* Chi veggio! Oh cielo!...

(componendo il volto a gioia.)

Ei non m'è tolto ancor!

Oh, di qual vivo palpito

Balzar mi sento il core!

Par che ritorni l'anima

Ai sogni dell'amore...

Vieni, di mia mestizia

Dirada il denso vel...

Fa che la vita un'estasi,

Un riso sia del ciel.

SCENA II.

GUGLIELMO e detta. - Guglielmo è in abito militare.

GUGL. Leonora!... *(nell'entrare a sinistra).*

LEON. *(correndo a lui)* Ah! vieni...

Tu alla guerra? *(retroc. con mestizia.)*

- GUGL. (*con forza*) E all'ara tu?
- LEON. Estinta... in vita no!... (*con forza.*)
- GUGL. (*con ansia*) L'alto potere
Del padre non rispetti?
- LEON. (*c. s.*) Ei sul mio core
Dritto non ha... Tu solo!...
- GUAL. (*con passione*) Oh immenso amore!
- LEON. Ah! sì che t'amo...
- GUGL. Oh, cara,
Sei l'astro di mia sorte.
- LEON. Son tua, son tua, sull'ara
Senza di te v'è morte!...
Solo a te solo anelo;
Tutto tu sei per me!
- GUGL. Oh gioja!...
- LEON. (*con forza*) Ma, tu in campo...
Mi spargerai d'obblio!...
- GUGL. (*c. s.*) Taci! del sole a un lampo
È pari l'amor mio;
E come eterno è in cielo,
Eterno in petto egli è.
- LEON. (*c. s. e con accento interrotto*)
No... qui resta... in mezzo all'armi
Un acciar...
- GUGL. (*con animo cresc.*) Non può atterrarmi.
Dall'ardor che mi divora
Sarà mosso il corpo esangue...
Che mai dici!
- LEON.
- GUGL. Sì, a Leonora
Redivivo ti condurrà!
- (*si fissano con tenerezza scambievolmente; poi si avvicinano l'uno verso l'altro e con passione:*)
- LEON. Ah! s'è ver che sempre in core
Un sospir per me tu avrai;
Se nel mio pensier d'amore
Sempre, ah! sempre tu vivrai:
Sprezzerem qual sia sventura,
Neanco il ciel mi ti torrà,
Una gioja santa e pura
Ei negar non mai potrà.

GUGL. Ah! perchè di tanto amore
 La possanza non s'intende!
 Abborrito sia quel core
 Che infelice e tristo il rende...
 Sì, sfidiam qual sia sventura
 Neanco il ciel mi ti torrà.
 Una gioja santa e pura
 Ei negar non mai potrà. (*Leon. e Gugl.
 restano per poco assorti in silenzio.*)

SCENA III.

STRELITZ e detti.

(*Stre. dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Gugl. e a Leon., e scuotendoli*) .

Presto, presto - terminate;
 È là giunto... or io l'ho visto...

GUGL. LEON. Chi? (*con sorpresa.*)

STR. Ma presto non parlate...
 Egli è furbo, egli è assai tristo.

(*a Gugl.*) Da mostrarti fanciullone
 Più momento non è questo...

Stà piantato là il Barone;
 Vi son tutti, e ognuno è lesto...

GUGL. e LEON. Ah! (*con grido.*)

(*a Leon.*) Non far, non far rumore:
 Tu che vuoi, che mai pretendi?

Non è tempo più d'amore,
 È soldato, non l'intendi?
 Alla gloria or è serbato;
 Al ritorno amor l'aspetta;
 Egli è figlio a un titolato,
 Far da capo gli si spetta -
 Se sapessi madri e suore,
 Che susurro o parapiglia!
 Chi dà voci di dolore,
 E chi freme, e chi bisbiglia...
 Ma che vuoi?... La guerra in core
 Ora i prodi soltant' hanno;

- E gridando tutti vanno: -
 Vincitor verremo un dì. -
- (a Gugl.) Vien', la voce dell'onore
 In te parli pur così. (*invitandolo a seguirlo, e avviandosi per la porta a destra.*)
- GUGL. Ah! Leonora... (*con voce soffocata.*)
- STR. (a Gugl.) E zitto... presto.
- LEON. Ah! Guglielmo...
- STR. (*con forza*) Intendi, o no...
- GUGL. Ah!...
- STR. (*cercando di dividerli e con risentimento:*)
 Che brutto impiccio è questo!
- GUGL. Spento ancor ritornerò. (*con energia.*)
- STR. Che! (*con meraviglia.*)
- LEON. (a Gugl.) Un sol pegno...
- GUGL. (*dandole il suo anello*) Il prendi...
- STR. (*c. s. afferrando pel braccio Gugl*) Oh bella!...
- LEON. E tu il mio. (*dando a Gugl. il suo anello.*)
- STR. (*confuso*) Che fate! olà!
- LEON. Son tua sposa.
- STR. (*risentito all'estremo, e così sempre*)
 Ah birbantella!
- GUGL. Son tuo sposo!...
- STR. Ahimè! pietà!!
- (a Leon.) Ma che, sei pazza! (a Gugl.) Che pensi mai!
 Vuoi tu gittarmi fra un mar di guai...
 Non modo è questo d'un uom dabbene,
 Chi t'ha imparato di far tai scene!
- (a Leon.) E tu, tu pure, questa è la scuola
 D'una zitella buona figliuola?
 Se amore è fuoco che rende insano
 Colla ragione si smorzera...
 Abbiate sennò - fate pian piano,
 O un precipizio certo verra...
 Puh, puh, vergognati... ti scosta, va...
 (*risoluto respingendo Leonora.*)
 Mi segui, sbrigati... nè dir più un a.
 (*prende pel braccio Gugl. e lo mena seco.*)
- GUGL. Oh ciel!... (*guardando con passione Leon.*)

LEON. (*con accento soffocato mal reggendo*)

Guglielmo!

GUGL. Sei tu mia sposa!

LEON. (*c. s.*) In vita e in morte...

STR. (*con accento grave*) Che dite!... Ohibò.

(*a Gugl.*) Eh, l'innocente?... (*a Leon.*) La schifiltosa!...

LEON. (*con grido*) Estinto ancora?

GUGL. (*c. s.*) Ritornerò.

(*s'ode un suono di trombe sulla strada che si allontana a gradi a gradi, e delle voci che gridano:*

Per la gloria e per l'onor

Taccia il grido dell'amor! -

Gugl. è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire, ma si svincola da Str., e corre nuovam. a Leon.)

GUGL. e LEON. (*nell'estremo trasporto*).

a 2 Ah! non sa dir l'accento

L'immenso mio tormento!

È tanto il duol, che a reggere

Omai non basta il cor.

Non sia, non sia mai questo

Ultimo addio funesto...

Anco una volta abbracciami,

Dimmi che m'ami ancor!

STR. (*traendo seco a forza Gugl. e respin. Leon.*)

Ah!... i tamburi suonano;

Squillano pur le trombe;

I prodi s'incamminano...

Corpo di mille bombe!

L'affar diventa serio...

Mi sta tremando il cor...

Andiamo, andiamo, cattera,

O monterò in furor!

(*A Strelitz è riuscito dividere di bel nuovo Gugl. da Leon. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leonora cade svenuta.*)

SI ABBASSI SUBITO LA TELA.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Sala terrena come nell'atto secondo.

GELTRUDE e LEONORA.

GELT. Figlia, obbedir t'è forza: Altr'uom tu dêi
Seguire all'ara...

LEON. (*quasi piangendo*) Ah madre!

GELT. Fra il signor del castello e il padre tuo-
Pace così risorga...

LEON. E il cor regger potria?...

GELT. Anzi che amante fosti figlia in pria.

LEON. E la mia fede?

GELT. Richiamar sul capo

Ti può l'ira del padre...

LEON. (*fra sè*) Ah! mio Guglielmo...

GELT. Ti pieghi al suo voler?...

SCENA II.

GIORGIO e detti.

GIOR. (*a Leon.*) Leonora...

LEON. (*ricomponendosi e andand. incontro*) Padre...

GIOR. (*con gioja*) Delle tue nozze il rito già s'appresta:
Vieni, vieni... (*prendendola pel braccio.*)

LEON. (*arretrandosi con riverenza*) Signore...

GIOR. Oh quanta gioja tu m'infondi in core!

(*tenendo stretta al core la figlia e posandole una
mano sul capo con estremo affetto*)

Vieni, con me propizio

Il ciel ti benedice:

Vieni, la mia canizie

Tu renderai felice:

In quel beato istante

Che avvinci la tua fè,

Al cor d'un padre amante

Gioja maggior non v'è.

- LEON. Oh come grave all'anima *(fra sè tutta)*
 La voce sua mi scende!... *tremante.)*
 Egli non sa quai suonano
 Ore per me tremende: -
 Ah! nel mio cor la sorte
 Leggere a lui non diè!
 Vedria che sol di morte
 Solo è il sospiro in me!
- GELT. Ah! figlia, dolce all'anima *(sottovoce a)*
 La voce sua ti scenda! *Leonora.)*
 Vieni, e la sua canizie
 Men grave alfin si renda.
 Virtù che in cor t'è guida
 Regga il tremante pie;
 E il cielo a noi sorrida,
 Come sorride a te!
- GIOR. *(prendendo la figlia pel braccio)*
 Vien'... Tu tremi!... E qual pensiero
 Mai ti turba... *(arrestandosi e fissandola.)*
- LEON. *(con accento soffocato)* Ah! padre mio...
 Un presagio orrendo e nero
 Qui nel cor mi risuonò.
- GIOR. *(con accento grave)*
 Ah! quel pianto ancor m'addita...
- LEON. Deh!... sospendi... Egra son io... *(desol.)*
- GIOR. Sull'estremo di tua vita *(raddoppiando)*
 All'altar ti condurrò. *nell'ira.)*
 Non sai tu qual ira in petto
 Furibondo soffocava...
 Suona ancor l'altero detto
 Di colui che m'oltraggiava...
- GELT. *(per calmarlo)* Giorgio...
- GIOR. *(risoluto a Leon.)* Il dissi, a te s'aspetta
 Di compir le mia vendetta...
- LEON. No... nol posso. *(risoluta opponendosi.)*
- GIOR. *(in atto d'imprecazione)* Ah! sciagurata
 Sii per sempre...
- GELT. LEON. *(trattenendolo)* Ah! per pietà!!
- LEON. *(prostrandosi colle mani sollevate)*
 Ah! taci, taci - L'accento irato
 Più non m'aggravi l'orrendo fato...

Mi vuoi tu spenta?... Spenta son io:
 M'adduci all'ara nel mio dolor.
 E il sacrificio dell'amor mio
 A me dischiuda la tomba ancor!

GIOR. (*con ira repressa*)

Nè un sol pensiero, nè un sol accento
 Desti l'affetto che in te vo' spento.
 La prima fiamma che t'arde in core
 Schiude la tomba del genitor...
 Vieni, mi rendi vita ed onore,
 Ch'io più non frema nel mio rossor.

GELT. (*a Leon. traendola seco*)

Vieni sull'ara che a te s'infiora .
 T'arrida, o figlia, più lieta aurora,
 Scaccia dall'alma tristi pensieri;
 Al padre rendi vita ed onor;
 E quella pace, che invan tu sperì,
 Ti piova in seno da nuovo amor.

(*Geltrude recando pel braccio Leonora entra a sinistra. Giorgio va per entrare a destra.*)

SCENA III.

BARONE e GIORGIO.

BAR. Burger... (*incontr. con Gior. ch'è per uscire*)

GIOR. (*ricomponendosi*) Signore...

BAR. È un anno

Ch'io già t'offesi... Ingiustamente.

GIOR. Il core

M'era di voi sì noto...

Per voi coi miei io qui traeva la vita

Non fra gli stenti, e ambir non mai poteva...

BAR. Burger...

GIOR. Io vel giurai...

E già presso dell'ara

È la mia figlia...

BAR. E tutto sia d'obblio...

GIOR. Oscar l'amava...

BAR. E riamato n'era.

GIOR. Pari in anni...

BAR. E in virtù...

GIOR. Coppia felice!

Già il ciel la benedice.

(parte il Bar.)

GIORGIO solo.

Per me fin' or sì misero

Già spunta un dì sereno

Presso all'estremo anelito

Apro alla gioja il seno.

Già veggio in mio pensiero

Lieta la figlia, e spero;

Pure furtiva lagrima

Scender mi sento ancor

Pure dubbiosa l'anima

Trema del padre ognor.

Deh! mia virtù soccorrimi

In sì difficil ora

Ah sì per me del vivere

Saran le gioje ancora

O Re del firmamento

Ascolta il giuramento

All' amoroso genero

Padre d'amor sarò.

SCENA IV.

OSCAR dalla porta a destra.

- “ Qui attenderla in segreto *(con circospezione)*
 “ Lagrimando mi disse... e qual cagione
 “ Renderla può sì mesta
 “ Or che Imeneo per lei sue faci appresta?...

SCENA V.

LEONORA e detto.

- LEON. “ Oscar!... *(tutta ansante dalla porta a sinistra)*
 OSC. “ Leonora?
 LEON. “ Attendi... *(chiude la porta d'onde è venuta)*
 OSC. “ *(con premura)* Parla
 LEON. “ M'odi
 “ Perchè tu fossi lieto
 “ Altri vorresti in pianto?
 OSC. “ Io... no... m'è cara
 “ Quanto la gioja mia, la gioja altrui.
 LEON. “ È se fosse colui
 “ Tal, cui devi te stesso... che sua vita
 “ Onde salvar la tua, fra le spumose
 “ Acque dell'Oder con ardire espose,
 “ Di'? la tua vita allora
 “ Chi come genio tutelar ti rese?
 OSC. “ L'amico de' primi anni
 “ Guglielmo di Lutzow...
 LEON. “ Sì, ma sè stesso
 “ A te del beneficio il prezzo or chiede...
 OSC. “ Oh! Che di' tu? La vita il sangue mio,
 “ Pur che felice ei sia...

- LEON. « Il prezzo è immenso,
 OSC. « E quale esser potria?
- LEON. « L'amor tuo...
 OSC. « Tu deliri
 LEON. « No... il tuo amore
 « Obliar t'è duopo, e me fuggir per sempre.
- OSC. « (*retroc. con estrema sorpresa*) Ciel che dici.
 LEON. « A Guglielmo
 « Ho giurata la mia fede.
- OSC. « Sciagurata!! (*con grido e con ira*)
- LEON. « La tua promessa...
 OSC. « Ah! no giammai...
 LEON. « Rammenta
 « Che uccidi chi salvava i giorni tuoi.
 (*con abbattimento*)
 » Ma qual suono? (*s'ode di dentro musica festiva, resta immobile e tremante*)
- OSC. (*appressandosi al verone e guardando fuori di esso*)
 » Già splendono
 » Le faci e l'ara già per noi s'infiora.
- LEON. « Alla mia man rinunzia
 « Sin che ne hai tempo ancora. (*desolata*)
- OSC. « Tal sacrificio credilo (*concentrato*)
 » È troppo crudel per me.
- LEON. (*nell'estrema desolazione schiude la porta a sinistra ed afferrando Oscar pel braccio, strapasi la corona di fiori*)
 « Ebben... corri all' ara... ma la mano
 « Non stringerai di vergin amorosa
 « Va!!! d' Imeneo la rosa
 « Appassirà sulla mia tomba...
- OSC. « (*commovendosi a gradi a gradi*) Ah! cessa
 « Asciuga il pianto e lieta spera... il Cielo
 « Il mio duol ti perdoni.
- LEON. « Oscar! tu cedi? (*quasi fuori di sè per la gioja*)
- OSC. « (*movendo a sinistra*) Andiam... Vedrai crudele
 « Se all' amistade io sappia esser fedele.
 (*partono*).

SCENA VI.

Sala con porte laterali ed una in mezzo

Che mette in un giardino circondato da un muro a mezzo del quale porta che dà su la campagna.

(È notte.)

Dalle porte ai lati vengono diversi invitati alla festa; poi il BARONE, GIORGIO, GELTRUDE e LEONORA dalla porta a destra.

CORO. Vieni, deh vieni al tempio
Fumin gl' incensi all' ara;
Novella aurora splendere
Vedrai per te più cara;
Te intorno i giuochi danzano;
Amor sorride a te.

Deh! cingi il serto roseo,
All' ara affretta il piè.

BAR. *(conducendo sotto il braccio Leon., e seguito da Gior. e Geltr.)*

Alle festive voci,
Ai cantici d'amore
Dischiudi a gioja il core. *(lasciandola per poco, ed andando verso gl' invitati.)*

LEON. Madre *(a Gelt. sotto voce e tremante.)*

GELT. *(sotto voce)* Figlia, ti calma...

LEON. Ahi, più non reggo!... *(fra sè.)*

GIOR. E ancor muovere io veggo (Leon.)
Sul tuo ciglio una lagrima... mi segui.
BAR. Andiamo... (offre il braccio a Leon.)
GLI ALTRI Andiam... (si avviano per la
porta a sinistra dalla quale viene Oscar.)

SCENA VII.

OSCAR e detti.

OSC. (con animo arrestando il Bar.) Fermate...
Non più di nozze il grido...
GLI ALTRI tranne Leon. (con meraviglia)
Che!
LEON. (fra sè) Respiro!
BAR. GIOR. Vaneggi tu! deliri!...
OSC. (risolutamente) Non è delirio il mio.
TUTTI meno Leon.
Ma di', qual mai cagione!...
OSC. Alta cagion che in me sepolta resta.
TUTTI Oscar! (con ira.)
OSC. Il sacro rito
No, non sarà giammai da me compito.
BAR. GIOR. Tu!... che parli?... (con ira repressa)
GELT. CORO Perchè mai?
GIOR. Non amavi tu costei?
LEON. (fra sè) Ah! pavento!
OSC. S'io l'amai!
Fu il sospir de' giorni miei...
GIOR. E a che dunque or sì mutato?
BAR. Il desio chi spegne in te?
OSC. Ah! non io, ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me!

- BAR. (*forte*) Ma sai tu, che stretto il nodo
Io qui voglio...
- OSC. Ed io nol bramo.
- BAR. Voglio io dico.
- GIOR. (*con ira*) E ad ogni modo
Traditore omai ti chiamo!
- OSC. (*punto al vivo*) Traditore!... Or mia consorte
Sii per sempre... (*affer. per mano Leon.*)
- LEON. (*desol. resping.*) Invano!... invano!...
- GLI ALTRI Ah! fu dessa!...
- LEON. Un tanto arcano
Qui morendo io svelerò...
- (*suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano alquanto immobili.*)
- GIOR. GEL. Odi!... (*fra loro con sorpresa.*)
- BAR. Il figlio!...
- CORO ed OSC. (*fra loro*) I prodi!...
- LEON. (*fra sè*) Oh sorte!...
(*corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato ed avvolto in un tabarro.*)

SCENA VIII.

STRELITZ e detti.

- TUTTI. Strelitz! (*con gioia.*)
- LEON. Solo! (*fra sè dubbiosa.*)
- STR. (*affannoso*) All'erta sto! (*tutti lo circondano.*)
- BAR. LEON. Guglielmo? (*con premura.*)
- STR. (*con mendicata franchezza*) Bravo giovine
Tal cui non giunge idea;
(*al Bar.*) Qual voi, ma un po' più tenero,
Un battaglion valea!
- TUTTI Dov'è?... (*con premura*)
- STR. Ma piano... In Hassia (*c. s*)
Furon le prime botte;
Là sviluppò, e terribile
Divenne alle marmotte.
- TUTTI Oh gioja!
- STR. A cento a cento
Fuggia la truppa a massa;
Egli sembrava un vento

Che soffia, atterra e passa!
 Se l'archibuso apposta
 T'apre una fossa nera;
 Tra i ranghi ei più s'accosta,
 E rompe ogni barriera: -
 E il Re che sempre premia
 Ogni atto che sia bello...

TUTTI Sì...

STR. Là per là lo nomina
 Tenente colonnello.

TUTTI Fia ver!

STR. Fu gioja unanime...

Di tutti fu un contento!...

Il dico, e in petto io sento

Balzarmi intero il cor... (piange)

BAR. LEON. Ma che, tu piangi!

STR. (*asciugandosi le lagrime*) Il pianto...

È gioja... non dolor...

BAR. Ma ov'è mio figlio? (con premura)

CORO (*avviandosi a sinistra*) Corراس

Prendiam di lui novella...

STR. Venite qua... Ascoltatemi (*trattenendoli.*)

LEON. Guglielmo? (a Strelitz.)

GIOR., BAR., GELT., e OSC. Ov'è?

CORO Favella.

STR. (*mendicando le parole e dicendole interrottamente.*)

La sorte n'ebbe invidia

TUTTI Oh ciel!

STR. Fu una ferita

TUTTI Ah!

STR. Non vi fu pericolo...

LEON. Dì?...

STR. Sì, salvò la vita.

TUTTI Ebben?

STR. Ma cupo e muto,

O strana è sua favella...

Parea di cor perduto...

Chiamando la sua bella... (*indic. Leon.*)

Ma in ciò s'udì il tamburo...

Alta è la notte e trista...

Non regge il piè all'oscuro...

Di sano ei pur fa vista...

Corre... ma il nobil voio

È tronco... e cade là...

TUTTI Che! (con grido.)

STR. Io lungi... Egli era solo...

TUTTI È spento?...

STR. (si toglie il tabarro e mostra il velo che tiene al braccio.)
È spento!!

TUTTI (con grido d'orrore) Ah!!

(Restano tutti immobili ed in atteggiamento di dolore secondo la rispettiva passione. Breve pausa.)

BAR. (con voce soffocata dal pianto)

È spento!... È spento!... Tutto perdèi;

Era la luce de' giorni miei!...

Qual mai contento, qual ben m'avanza!

Fin la speranza - sepolta è in cor!

Ah! già dinanzi mi si disserra

Profondo abisso cupo d'orror!

Perchè non t'apri, spietata terra,

E non m'inghiotti nel mio dolor!!

LEON. È spento!... È spento!... Qual ben m'avanza, (c. s.)

Muto è il sorriso per me d'amor!...

Ahi! quell'addio della speranza

In ciel seguato fu estremo al cor!

È spento! È spento! Freddo l'avello

Chi, chi m'addita?... ch'io scenda in quello,

Sul corpo esangue ch'estinta io cada,

Ormai la vita mi desta orror!!

STR. È spento! È spento!... Chi lo credeva (piang.)

Allor che in cima salir pareva!

Ahi! quel destino crudele e brutto

Il bene altrui non soffre ognor!

Non so più reggere!... Non ho più fiato!

Giovine, giovine se n'è svignato!

Ahi! con Guglielmo perduto ho tutto, -

Morire io voglio nel mio dolor!!

GLIALT. È spento!... È spento!... Qual tristo fato

(indic. Sui giorni suoi ha il ciel segnato!

il Bar.) Ahi, qual mai figlio, padre, perdesti!

Tanta sventura mi piomba al cor! (pausa.)

Leon. si scuote e come forsennata move pel fondo.

LEON. Guglielmo!... (gridando.)

GELT. Figlia!... (fermando Leon.)

GIOR. (per calmarla) Misera!...

GLI ALTRI Ti calma... (circondandola.)

STR. È andato già.

TUTTI Ne ha colto un fato orribile!

LEON. (svincolandosi dalla madre, e con accento grave.)

Or parla in voi pietà?

Ah! no, fuggite, o perfidi, - (risoluta e con

La morte sua voleste, ira repressa.)

E derelitta in lagrime

Eccomi, alfin vincente...

(al Bar.) » Perchè, perchè, tiranno;

« Tanta superbia insana?

« Esulta nel tuo danno -

« Tuo figlio è un'ombra vana!...

(a Gior.) « Perchè di nero velo

« Copristi la mia sorte?...

« Va, che mio padre è il cielo -

« Non chi mi mena a morte!... »

Superbi, fieri, barbari,

Spietati genitor!...

Già un grido di rimprovero

Pesa sul vostro cor! (dopo quest'ultima parola getta un acutissimo grido e cade rimanendo in ginocchio colle mani giunte in atto di preghiera.)

GIOR. Ciel!... (accost. a Leon. per soccorrerla.)

BAR. (a Leon.) Che fia...

OSC. (a Leon.) Deh! sorgi...

GELT. (per iscuoterla) Ascolta...

TUTTI Pari angoscia è in noi raccolta. (i lumi si spengono; Leon. fa segno che tutti s'allontanino)

GIOR. (agli altri sotto voce menandoli per la porta a destra.)
Ella prega; in duol cotanto

La preghiera e il pianto avanza...

BAR. GELT. OSC. (a bassa voce seguendo Giorgio)

Piange e prega: il prego e il pianto

Son forieri di speranza.

TUTTI meno Leon. (allontanandosi ed a bassa voce)

Ah! lasciam, lasciam la mesta

Che nel cielo s'affidò! . . .
 Desolata al par di questa
 Niuna donna sospirò! (partono.)

SCENA IX.

LEONORA sola.

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa da un improvviso pensiero sorge: è dessa monomaniaca.

— Spento ancor ritornerò —
 A Leonora ei disse un dì;
 Palpitante le donò
 Un amplesso, e poi partì.
 Nudo spirito al par del vento
 Varca i monti in un momento...
 E il mistero dell'amor
 Compirà col suo tesor. (*tendendo l'orec-*
 - Spento ancor... - Ma lene lene *chio ad un*
 Il sospir di lui già sento... *rumore vicino.*)
 Ei s'avvanza... Ei corre... Ei viene...
 (*Scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo.*
Appare Guglielmo avvolto in un tabarro.)

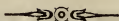
SCENA

GUGLIELMO e Letta.

GUGL. Ah! Leonora! (*in fondo ad alta voce.*)
 LEON. Oh mio contento! (*con grido.*)
 GUGL. Al mio seno! (*avanzandosi.*)
 LEON. (*guardandolo-fissamente*) A questo core!
 GUGL. Tutta gioja in me riposa.
 LEON. Vieni a me.
 GUGL. Sei mia.
 LEON. Tua sposa...
 GUGL. e LEON. (*correndo l'un verso l'altro con trasporto.*)
 a 2 La mia vita è sacra a te, -
 Nel delirio dell'amore
 L'universo sei per me!!
 (*Gugl. tenendo stretto il braccio di Leon. fugge pel*
fondo seguito da lei.)

SI ABBASSI SUBITO LA TELA.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA

Sepolcreto sparso d'alberi e fiori.

(*La luna è al tramonto.*)

GUGLIELMO e LEONORA.

LEON. Siam lungi? (*seguita da Guglielmo.*)

GUGL. (*prendendola pel braccio*)

Ah! no... Tra le paterne mura
Ancor siam noi... Mi segui; pur brev'ora,
E lontani da' nostri
Vivrem vita d'amor.

LEON. (*poggiandosi sur un'urna*) Manca la lena...

GUGL. Ah!... il mio destrier veloce

Cadde senza vigor, dì e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.

LEON. (*con meraviglia*) Che tu dici?

GUGL. Il vero.

LEON. (*alzandosi e sempre meravigliandosi*)

E Guglielmo!... uopo avea mai di destriero! -
L'alme corron veloci... (*fissandolo da in-*
sensata.)

GUGL. Ciel!... Leonora? (*guardandola attonito.*)

LEON. (*sorr. da insen.*) Ei mel disse: - Ancor che spento
A te ritornerò. -

GUGL. (*mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo*)
Folle... (*con terrore.*)

LEON. (*fra sè*) Oh contento!

GUGL. « Ah, Leonora, ti scuoti; (*affannoso.*)

« Io son Guglielmo istesso; io là tra l'armi
« Sol piagato cadea: Sorsi all'aurora,

» Strinsi la mia ferita,
» E a te ne corsi tutto amore e vita. »

LEON. E tutta tua son io. Vedi, son presta;
Ei non manca che il talamo infiorato
Per la man della mortē.
Audiam. Da quel sepolcro
Fuori la evocheremo...

GUGL. (*disperatamente*) Ahi! dura sorte!

LEON. (*con espansione*)
Vieni, ah vieni, o mio diletto,
Arde il cor d'immenso affetto:
Un segreto arcano ben
Palpitar fa l'alma in sen...

GUGL. (*c. s.*) « Deh! m' ascolta... »

LEON. (*non udendolo*) Vieni, o bello,
« Tu m'adduci a un ben novello.

GUGL. (*c. s.*) « Sposa mia... »

LEON. (*affannosa vacillando*) Mancar mi sento...
« Deh! mi reggi in tal momento... »
Sempre, ah! sempre teco unita
La mia vita - io dar ti vo'...
Ah! l'ebbrezza dell'amore
Tutto il core - m'inondò.

GUGL. (*c. s.*) Ah! Leonora!...

LEON. (*riscuotendosi e retroc.*) Che!

GUGL. (*avvicinandosi a lei*) Son io...

LEON. (*con forza*) Chi?

GUGL. (*amorosamente*) Guglielmo...

LEON. (*sorridendo da insen.*) Ei?... sì, verrà...

GUGL. Ei già venne...

LEON. Al pianto mio

Spento ancor ritornerà.

(*dà un grido e fugge pel fondo seguita da Gugl.*)

SCENA II.

BARONE seguito da STRELITZ dalla destra.

BAR. Figlio, ah figlio!... (*piangendo.*)

STR. (*asciugan. una lagrima e afferr. pel braccio il Bar.*)
Ma piano, dove andate.

- BAR. Fra le tombe de' miei
Piangere fino a morte il voglio...
- STR. E quando
Più rimedio non v'è che giova il pianto!...
- BAR. Io l'uccisi!...
- STR. Ed io il dissi,
La vanità de' sangui
Suol produr questi effetti...
- BAR. Ah! figlio...
- STR. Il core
Non ebbe mai padrone;
Sol per di fuori v'è distinzione,
Non già di dentro. - L'alme
Son di pubblico dritto,
E s'apparentan come lor va meglio...
- BAR. Morte, morte, ove sei!... Ahi qual rimorso!...
- STR. Ora in petto v'è corso?
Ahi! nel dire e nel far v'è bel divario -
Rimorso!... Or non è più nel dizionario.
- BAR. Strelitz!... *(con risentimento.)*
- STR. *(afferrandolo pel braccio e traendolo per la destra.)*
Eh, via, finite...
- BAR. Restar qui vo'!...
Strelitz!... Strelitz!... *(opponendosi.)*
- STR. *(c. s.)* Ma non mi contraddite.
- BAR. *(va per guardare in fondo ed indietreggia come trasognando.)*
Ciel!...
- STR. Che avvenne!
- BAR. *(trepidante di gioia)* Guarda... Ei stesso.
(indicando verso il fondo.)
- STR. Chi? *(con meraviglia.)*
- BAR. *(c. s.)* Ma guarda... Il figlio mio...
- STR. Che mai dite!
- BAR. *(forte)* È desso!... è desso!...
- STR. *(con istupore quasi balbettando)*
Desto io souo... o sogno anch'io!...
- BAR. STR. *(con grido)*
Ah Guglielmo! *(movendo pel fondo.)*

SCENA III.

GUGLIELMO e detti.

GUGL. (*di dentro*) Ah padre!BAR. (*correndogli incontro colle braccia protese*)

Ah! riedi

Al mio sen...

GUGL. (*abbandonandosi sulle braccia del padre.*)

Fra queste braccia!

BAR. (*sentitamente nell' eccesso della gioia*)

Ah! la vita che a te diedi

Doppia rendi or, figlio, a me!

GUGL. Ah! la gioia che in me vedi

Sol tu dar potevi a me!

STR. (*con estremo trasporto abbracciand. e baciandolo*)

Oh che gioia!

Un bacio prendi...

BAR. Tu... tu vivi

GUGL. Al genitore

Mi serbava amica sorte.

STR. Ma la voce?

GUGL. Fu di morte

Falso grido...

STR. E la ferita?...

GUGL. Fea temer della mia vita...

BAR. Figlio mio!

STR. Ragazzo amato!

GUGL. Padre, ah! padre

BAR. Oh me beato!

a 3 Ah! non mai, non mai dal core

Più diviso io ti vedrò! (*s'ode di dentro
la voce di Leon. Sorpresa del Bar. e di Str.*)

VOCE di dentro. Son vergin giuliva - cui ride l'amore

BAR. Qual voce (*con meraviglia.*)GUGL. (*con amar.*) Ahi! l'udite?... l'udite, è Leonora!STR. Leonora!... (*con meraviglia.*)

BAR. Fia vero!

STR. Sta teco!... qui ancora!

- GUGL. Ah!...
- BAR. (*con premura*) Parla...
- GUGL. Demente la rese il dolore!
- BAR. Demente! (*forte.*)
- STR. (*desolatam.*) Oh rovina! s'è pazza ha ragione;
La lingua ne ha colpa... Fec'io tal marrone...
(*preso da un pensiero*)
Ma no... su, pensiamo... vediamo... troviamo...
- BAR. GUGL. Che dici?...
- STR. Ma piano... m'udite... tentiamo...
- BAR. e GUGL. Ah! Strelitz...
- STR. (*interrott. vagheggiando in sè un alto pensiero*)
Tacete... Ma sì... Nonsignore...
Io dico... essa pure... la morte... l'amore...
Ei viene... anch'io vengo... veniamo... mi vede...
Le parlo... m'intende... soggiungo... non crede...
E no... ma le trombe... dall'alto... la torre...
- GUGL. Ma...
- STR. Zitti...
- BAR. Ma...
- STR. Zitti... Lo vedi?... già corre...
Ah! sì, l'ho trovata... mi sembra guarita...
(*saltèllando di gioia.*)
Il cielo m'aïta... venite con me.
- BAR. Ah! Strelitz... (*con premura*)
- GUGL. (*con premura*) E credi?...
- STR. (*c. s.*) Più tempo non v'è.
- BAR. (*c. s.*) Parla, ah! parla, di, che sperì?...
STR. Non pensate, che riesce...
- GUGL. (*c. s.*) Svela, svela i tuoi pensieri...
- STR. La speranza già mi cresce...
- BAR. Deh! ti spiega, ormai favella...
- STR. Oh che festa vi sarà.
- GUGL. Fia cangiata la mia stella?
- STR. Il mio cor trionferà.
- BAR. e STR. (*fra loro con espressione*)
Deh! il sospir, la lunga fede,
Il martirio del dolor,
Abbian pure una mercede
Nelle gioje dell'amor!

STR. (*fra sè con gioia e sempre astratto ne' suoi pensieri.*)

Ehi, Leonora, in tal momento
Tutti qua, m'ascolta un po'...

Ah! che tanto è il mio contento

Che fra i pazzi al certo andrò!

(*Str. seguito dal Bar. e da Gugl. entrano a destra.*)

SCENA IV.

LEONORA sola dal fondo.

LEON. (*intrecciando una corona di fiori*)

Oh di che raro merto

È il nuzial mio serto!...

Sposa giammai non vide ugual a questo...

De le gemme del prato io l'ho contesto!

(*aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioia*)

Son vergin giuliva

Cui ride l'amore;

Negli atti festiva,

Beata nel core!

Il giglio e la rosa

Fan bello il mio sen...

Son vergin vezzosa

Nel dì dell'imèn!

SCENA V.

STRELITZ e detta.

STR. (*in abito militare di gala, tutto brioso e festevole.*)

Buon dì, buon dì, Leonora; alla per fine

T'ho ritrovata...

LEON.

Cielo! (*facendosi cadere la corona*

Chi siete voi? *na e guardandolo.*)

STR.

Cos'è, fai la stordita?

Di me ti sei scordata?

Tienimi bene d'occhio...

LEON. (*sorridendo da insensata*) Ah!

STR.

Son tornato

Un poco più tarchiato,

E forte come un toro...

LEON. Che volete da me? (con quasi fastidio.)

Ma tu, tu ancora

Hai empito le spalle ed il visino,
Benchè sia fatto bianco come un lino.

LEON. Ah!

STR. Ma, fanciulla mia
So ben ciò donde avviene. Ogni ragazza
Quando il suo tempo perde
Senza l'amico che nel cor le molce -
Pria si fa pallidetta
E di poi si consuma dolce dolce.

LEON. È ver, ma l'amor mio
Non è mortale amor...

STR. Che mai tu dici!

Ascolta qui... Indovina
Perchè son io qui giunto?

LEON. (con forza e subito) Alle mie nozze
La morte v'invitò?

STR. Che morte, e morto;

Il vivo a te mi manda
Là di mezzo alla folta
Precipitosamente
Per dirti...

LEON. Chi...

STR. Guglielmo...

LEON. Come...

STR. Ascolta.

Egli per me t'annunzia
Che notte e dì sospira;
Che sprezza per te impavido
Dell'inimico l'ira;
Che al tuo pensiero geme,
Smania d'ambascia e freme;
Che a te qui come uccello
In gabbia tornerà.
E di sua fè più bello -
Mai più ti lascerà.

LEON. Ei m'ama, ei m'ama... memore (assorta in sè.)
È ognor di chi l'adora!
Il vidi, il vidi piangere
D'amor per Leonora;

- LEON. (*con affannoso respiro sempre crescente*)
Che ascolto!... io gelo... io palpito!...
- STR. Guarda son l'ordinanti. (*con animo.*)
- LEON. Ah! no, non è possibile
- STR. Riedono trionfanti...
- LEON. Ah!
(*prorompe vicino il suono di trombe. In fondo trapassano soldati, contadini, nonchè il Barone, Gior., Gelt., Oscar e in ultimo Guglielmo.*)
- STR. Ve', di Genovesa
Lo zio mi sembra in ballo.
- LEON. Ah!
- STR. Guarda, di Teresa
Lo sposo va a cavallo.
- LEON. Sì, un raggio in cor mi scende!
- STR. Fa che pur scende e guarda...
- LEON. Chi a me me stessa rende!
Non può mancar s'ei tarda.
- STR. Or vedi là vicino
Il tuo fratel cugino.
- LEON. Sì...
- STR. Ve', tra quelle squadre
Viene il Barone appresso.
- LEON. È ver.
- STR. Quegli è tuo padre...
- LEON. Oh gioja!... È d'esso! è d'esso!
- STR. Ed or chi viene?
- LEON. (*gettando un grido*) Oh cielo!
Il mio Guglielmo!!
- STR. (*con forza*) Egli è!!
- LEON. Ah! vieni, al seno stringimi (*delirante di gioia.*)
Alma della mia vita;
Sento dai lacci sciogliersi
La mente mia smarrita...
Deh! vieni, vieni, rendimi
Il ben che già perdei...
Saranno i giorni miei
Giorni di eterno amor.
- STR. (*nel colmo della gioja e facendo festa a Leon.*)
Bella mia, m'hai fatto inchiostro
Sudar qui per risanarti:

Ma il tuo cuore or tutto è nostro,
 E dobbiamo soltanto amarti.
 Oh che gioia! Son potente
 Se nei campi i lauri io colgo,
 Oh, che gioia! Son valente
 Se mia cura ai pazzi io volgo!
 Or danzar, saltare io vo'.

SCENA ULTIMA

I soldati restano tutti sulla collina. GUGLIELMO in abito militare si presenta a LEONORA, seguito dal BARONE, da BURGER, da OSCAR, da GELTRUDE e da Contadini.

GUGL. (*con gioia estrema correndo a Leonora*).

Ah Leonora!!

LEON. (*con estremo trasporto correndo a Guglielmo*)

Ah Guglielmo!!

GIOR.

Ah figlia!

LEON:

Ah padre!

Oh amici! (*volgendo lo sguardo intorno*.)

GLI ALTRI

Oh gioia estrema!

TUTTI

Tanta virtù d'amore...

Fine non ha col palpitar del core.

Quadro generale. SI ABBASSI LA TELA.

FINE,

